

Nuovo e premeditato intervento della polizia nella vertenza

Brutale aggressione a Bergamo contro i metallurgici

Battaglioni spostati da Peschiera per presidiare due fabbriche - Assurde parole di vendetta pronunciate da un commissario di PS - Decine di feriti

Dal nostro inviato

BERGAMO, 24.

Brutali, premeditati, aggressivi di battaglioni mobili della Celere provenienti da Peschiera, oggi a Bergamo, contro i metallurgici in sciopero. Un operario finito sotto i colpi delle «forze dell'ordine» è stato ricoverato all'ospedale con una ferita lieve e sospetta frattura interna. Decine di lavoratori sono rimasti contusi o hanno riportato ferite di minore entità, durante le cariche accompagnate, in qualche caso, dal lancio di bombe lacrimogene. Otto operai sono stati feriti e ricoverati in ospedale con varie lacerazioni e contusioni. Le proteste dei metallurgici e l'intervento, presso il prefetto di Bergamo, di una delegazione di sindacalisti e parlamentari (tra cui Briganti, del PCI).

Per tutta la giornata le due fabbriche, al centro degli scontri, (la SACE e la Magnini) sono rimaste bloccate dallo sciopero.

Un gruppo di operai della Magnini ha sottoscritto la seguente dichiarazione riferita alle aggressioni poliziesche: «Mentre il commissario che

comandava le forze di pubblica sicurezza ordinava la carica verso i lavoratori esclamando ripetutamente: "Dobbiamo far pagare il morto di ieri alla SACE di Treviglio". Come abbiamo già reso noto ieri l'appuntato di PS Bruno Cecchi è spirato all'ospedale di Treviglio vittima di un collasso cardiaco; così è documentato presso il locale nosocomio. Egli era reduce da un «servizio» di guardia presso l'azienda metalmeccanica SAME, dove era in corso uno sciopero; era stato inviato lì (dove non c'erano ladri, ma lavoratori in sciopero per il contratto), malgrado fosse già sofferente di cuore; egli stesso (come riferiscono oggi i giornali del pomeriggio, tra cui il Corriere d'Informazione) aveva lamentato ieri mattina dolori al torace, in corrispondenza del cuore.

Oggi a Bergamo, dunque, si è voluto attuare una assurda e irresponsabile vendetta nei confronti dei metallurgici. Era stata premeditata: infatti da Peschiera, sono affluite a Bergamo decine di camionette dei battaglioni mobili della Celere.

Lo stesso questore, durante la riunione in prefettura stamane, di fronte allo sdegno per le cariche poliziesche dei dirigenti sindacali CGIL e CISL, e dei parlamentari presenti, ha cercato di giustificare — almeno in un primo tempo — con il doloroso episodio della morte dell'appuntato di PS. In questo modo ha ammesso che si è voluta instaurare una speculazione (non a caso si è ricorsi a «celerini» addestrati e non di stanza a Bergamo) attorno alla vertenza dei metallurgici per colpire il movimento sindacale in generale.

Le «forze» agli ordini del ministro degli Interni Taviani hanno affiancato, così ancora una volta, la Confindustria che cerca nuovi diversivi per resistere alle rivendicazioni di un milione di operai da oltre un anno impegnati duramente a scioperare e manifestare per il rinnovo del contratto del lavoro.

La CGIL e la FIOM di Bergamo, in un comunicato, hanno tra l'altro sottolineato che «il collegamento assurdo e pretestuoso fra l'azione odierna della polizia e la morte avvenuta ieri per cause naturali — di un agente di Treviglio, ha assunto il carattere d'una premeditazione e ingiustificabile ritorsione. Ciò è apparso chiaro dal comportamento provocatorio e dalle dichiarazioni di alcuni funzionari della questura di Bergamo». Anche la FIM-CISL ha espresso la sua protesta.

La segreteria della federazione bergamasca del PCI, dal canto suo, ha sottolineato, nei fatti odierni, la violazione di «ogni principio di democrazia e di legalità», condannando l'uso delle forze di polizia quali strumenti di intervento nelle lotte del lavoro e denunciando la solidarietà dei comunisti con i metallurgici «in lotta contro la prepotenza dei padroni così sfacciatamente appoggiati dalle forze del governo». Una protesta in prefettura è stata portata anche dallo stesso direttore della Magnini, consigliere provinciale della DC.

Bruno Ugolini

Primo successo delle operaie

Lebole: 10 minuti di riposo pagato

nostro corrispondente

AREZZO, 24.

La lunga battaglia condotta dalle operaie della Lebole, fin dall'aprile scorso contro i ritmi di lavoro sempre più esasperanti imposti dall'azienda, ha approdato ad un primo risultato di rilievo.

Ieri sera, dopo lunghe ore di discussione, fra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali, è stato convenuto che a partire da oggi 24 novembre tutte le maestranze avranno un riposo retribuito della durata di dieci minuti al giorno, dalle ore 10.20 alle ore 10.30.

I sindacati hanno insistito perché tale riposo fosse della durata di 15 minuti. La direzione ha accettato in linea di massima riservandosi però di dare una conferma entro la prossima settimana.

La direzione della Lebole, su richiesta dei sindacati, si è impegnata a far cessare, a partire da oggi, ogni richiamo o pressione sulle operaie tese ad aumentare i ritmi di lavoro e di conseguenza la produzione. La parte padronale si è impegnata infine a fornire ai sindacati, entro i primi giorni della prossima settimana, tutti i nuovi criteri di rilevazione dei tempi di lavoro per contrattarli. Una commissione paritetica verrà infine incaricata di esaminare e verificare tutte le condizioni di lavoro. Le trattative proseguiranno la prossima settimana.

Stamattina si è tenuta una assemblea delle operaie le quali hanno appreso con favore l'accordo raggiunto, accogliendo tuttavia l'invito rivolto loro dal sindacato di rimanere vigili nei confronti degli aspetti più impegnativi della trattativa aperta.

f. g.

Le cifre dell'on. Preti

Dalle colonne dell'Avanti! il ministro delle Finanze on. Preti si chiede: ma cosa vuole l'on. La Malfa quando critica i recenti provvedimenti fiscali del governo? Cosa può essere il suo vero interesse? Cosa vuole dire di diverso per finanziare il decreto per le zone alluvionate se non applicare un aumento del 10% su tutti i redditi? Forse — si chiede ancora il ministro delle tasse — l'on. La Malfa pensa ad una progressività dell'aliquota?

Giammai! E per disolpere il provvedimento del governo il ministro Preti fornisce una serie di cifre sbalorditive. Da esse apprendiamo che chi guadagna un reddito di due milioni l'anno paga il 25,27%; chi guadagna 10 milioni paga il 42,30%; chi ha un reddito di 30 milioni paga il 56,92%; e così via; chi possiede un reddito annuo di un miliardo paga — dice il ministro — il 91,65% che aumentato del 10% arriva a sfiorare il 100%. Efficacemente ci era capitato di vedere in questi ultimi tempi un commento di persona investita, lacere e ridotte alla fame; sono, appunto, quei militari ai quali il fisco fa pagare quasi tutto quello che guadagnano.

Capovolgere in questo modo una realtà che è sotto gli occhi di tutti, che è stata documentata sulla stampa e in Parlamento (l'Avanti! e i parlamentari socialisti non furono assenti da questa battaglia) ci sembra una vera e propria beffa per i lavoratori e per le masse lavoratrici che quotidianamente si scontrano con lo Stato italiano — in cui anche in questo senso rispetto agli altri paesi occidentali — continua a ricreare le grandi perdite delle entrate fiscali (le sole imposte e tasse varie sui consumi rappresentano il 63% delle entrate fiscali).

Le cifre dell'on. Preti sono in realtà un bluff e lo stesso ministro indirettamente ammette quando afferma che si tratta di colpire quella parte dei redditi che non vengono denunciati per cui chi concordava col fisco un reddito di 100 milioni l'anno in realtà ne percepisce almeno dieci volte tanto. Un aumento a carattere progressivo, quale sollecitava l'on. La Malfa, sarebbe scritto — e solo in parte — perlomeno a non aggravare le sperquazioni attuali.

Non solo. Il ministro delle Finanze dovrebbe spiegare perché non sono possibili provvedimenti fiscali straordinari per far fronte al dramma che ha scosso l'intero paese ed affrontare il problema della difesa del suolo o gli altri problemi aperti nella vita del paese. Perché non è possibile ripristinare quella imposta decennale che doveva servire a censire i redditi dei possessori di azioni ed evitare così seriamente la riforma fiscale in una sua parte essenziale? Perché non è possibile annullare l'esenzione fiscale che ha permesso ai Montecatini-Edison di pagare 25.000 lire invece di una quarantina di miliardi?

La realtà è che continuamente si afferma — da parte del governo — che il sistema fiscale italiano «non consente aumenti delle tasse e le imposte in un'unica direzione. La busta paga, il reddito del professionista, del piccolo commerciante, dell'artigiano, la spesa quotidiana dei consumatori non sfuggono. Per gli altri — per gli Agnelli, per i Montecatini-Edison — c'è una persino l'editto fornito dal ministro delle Finanze.

d. i.

Presentato all'assemblea regionale siciliana

Previdenza braccianti: progetto CGIL-CISL-ACLI

La Montedison cede la Standa all'IFI-FIAT in cambio di proprie azioni

MILANO, 24.

Secondo voci correnti negli ambienti finanziari la Montedison avrebbe già ceduto, o starebbe cedendo, il pacchetto di maggioranza di magazzini Standa — entrato recentemente in suo possesso — all'Istituto finanziario industriale (IFI-FIAT).

La cessione sarebbe stata concordata tra i due gruppi come un cambio di azioni della Montedison e della Edison, detenute nel portafoglio dell'IFI-FIAT, a una società collegata della Montedison. L'operazione sarebbe concretata in due distinti atti: vendita di azioni Standa dalla Montedison all'IFI-FIAT, vendita di azioni Edison e Montecatini dall'IFI-FIAT ad una società del gruppo Montedison.

Il prezzo stabilito per lo scambio non è ancora noto, ma si ritiene che esso equivalga ad alcuni milioni di azioni Montedison di prossima emissione in seguito alla fusione della Montecatini nella Edison (mezzadito del valore nominativo di queste ultime. Si valuta che nel portafoglio dell'IFI-FIAT sono attualmente depositate circa un milione di azioni per la sola Edison.

L'acquisto del pacchetto «Standa» da parte della Montedison reso noto dall'«Unità» nel luglio scorso, pur non essendo stato confermato ufficialmente non venne comunque smentito dagli interessati. La cessione in corso conferma ora la fondatezza delle nostre informazioni.

Prevede la parità per le categorie agricole dipendenti — 80 mila lavoratori privati dei diritti nell'Isola con una perdita di 15 miliardi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

Le organizzazioni siciliane della CGIL, della CISL e delle ACLI si sono fatte promotrici della elaborazione e della presentazione all'Assemblea regionale di un disegno di legge-voto che affronta, con decisione ed ampiezza, i problemi connessi alla crisi del sistema previdenziale. La legge-voto è una proposta, una volta approvata dall'Assemblea regionale, passa automaticamente all'esame del Parlamento nazionale.

Con il progetto, infatti, si stabiliscono quattro misure irrinunciabili:

1) la parificazione con quelli goduti dai lavoratori dell'industria secondo la quale la parità dei diritti previdenziali per i braccianti, i salariati, i compartecipanti, i coloni e i mezzadri impropri;

2) l'attribuzione di poteri decisionali in materia di accertamento dei lavoratori agricoli a commissioni comunali — di cui facciano parte i rappresentanti dei sindacati — togliendoli agli Uffici Contributi Unificati;

3) il diritto alle prestazioni per tutti i lavoratori che abbiano effettuato, nel corso dell'annata agricola, almeno 21 giornate lavorative, con un massimo di 156 giornate indennizzabili;

4) pagamento di oneri contributivi a carico degli agrari rapportati al loro reddito agrario e fondiario e partecipazio-

ne dello Stato al finanziamento degli istituti erogatori.

Non a caso l'iniziativa parte dalla Sicilia: è qui, infatti, che più violenta che nelle altre regioni meridionali si è scatenata l'offensiva poliziesca contro gli elenchi anagrafici; ed insieme è proprio nell'Isola che la reazione dei lavoratori e le iniziative per la tutela dei loro diritti sono state e sono tuttora particolarmente vivaci ed unitarie.

Gli ultimi anni, intanto, hanno segnato in Sicilia la cancellazione di 80.000 lavoratori dagli elenchi, il che si è tradotto, solo per quest'anno, in un furto di 15 miliardi (in prestazioni e in indennità di disoccupazione) ai braccianti della regione. L'offensiva ha avuto conseguenze particolarmente gravi per le province di Palermo (dove le cancellazioni hanno raggiunto la paurosa cifra di quasi 40.000), di Agrigento e di Catania (meno 6.000 ciascuna), di Caltanissetta (meno 5.000).

Una legge approvata dal Parlamento siciliano per ripristinare i poteri delle commissioni comunali in materia di accertamento delle qualifiche è stata prima impugnata e poi dichiarata anticostituzionale. Il risultato è stato quello di far divenire ancora più baldanzosi gli agrari: gli Uffici Contributi Unificati hanno così «accettato» quest'anno in Sicilia appena tre milioni di giornate, che equivalgono al lavoro di 28.000 lavoratori agricoli (mez-

zadri e compartecipanti compresi), dei quali poco più di 17.000 braccianti.

Nel palermitano le giornate «accettate» sono duecentomila; per i padroni non esisterebbero insomma che un migliaio di lavoratori agricoli in tutto, mentre in realtà ne impiegano mille migliaia.

E' per spezzare questa spirale, collegando strettamente la battaglia per la riforma del sistema previdenziale a quello per i contratti integrativi, che i braccianti siciliani — recentemente stati protagonisti di una imponente sfilata di lotte che in molte province ha assunto significative forme unitarie: e si apprestano ora a raccogliere l'appello della CGIL per un nuovo sciopero di 48 ore il 5 e 6 dicembre.

Le lotte, quindi, si sviluppano con ampiezza, e questo proprio mentre si è alla vigilia del dibattito al Senato sulla mozione comunista per il blocco degli elenchi anagrafici e del mantenimento dei diritti acquisiti dai lavoratori agricoli, in attesa della riforma; e per appoggiare l'iniziativa al parlamento regionale con cui l'Assemblea può, ed anzi deve, sottolineare l'importanza della questione alla Camera e al Senato attraverso la legge-voto. A testimoniare del processo unitario che l'ha espresso, il progetto reca le firme di tutti i massimi dirigenti sindacali che ricoprono cariche parlamentari: il segretario regionale della CGIL, Rossitto (PCI), il coordinatore regionale della CISL, Avola (DC); il dirigente delle ACLI siciliane, Celi (DC); il consigliere regionale della CGIL, Vaioia (Cristiano socialista); il segretario della CGIL di Palermo, La Porta; il segretario della CISL di Palermo Muccioli e il deputato del PSIUP Genovese.

g. f. p.

«L'Inghilterra nel MEC solo se starà al gioco»

Il problema maggiore è quello di contrastare l'invasione europea da parte dei capitali americani. Con la caduta delle frontiere doganali, nel 1968, necessario un generale ribasso dei prezzi

Il prezzo dell'olio calato di sole 100 lire

Il CIP ha fissato sulla base delle proposte formulate dalla commissione centrale prezzi, le misure degli indennizzi sulle giacenze di olio rilevate dalla Finanza al 10 novembre scorso. Per l'olio d'oliva tale indennizzo ammonta a 150 lire per kg. al lordo dell'imposta di fabbricazione di 14 lire il kg. cioè 136 lire nette. Il prezzo al minuto, però non è calato di tanto: al massimo cento lire al kg. per la maggioranza delle marche anche meno. La riduzione prevista dal governo, è di circa 350 lire.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24.

Intervenendo in un dibattito organizzato dal settimanale economico Les Echos, alla presenza di seicento grandi industriali francesi, Pompidou ha precisato la posizione del governo sul Mercato comune, sulla questione dei capitali stranieri, sull'ingresso dell'Inghilterra nella CEE e sullo stato della economia francese. «La situazione economica è sana; ma, come la salute, è uno stato precario che non presagisce niente di buono»; questo è il giudizio che l'ex amministratore dei Rothschild, oggi primo ministro della Francia, ha preteso a un elenco di problemi che, una volta tanto, non è affatto roseo. «I prezzi salgono con un ritmo eccessivo», ha ammonito Pompidou rivolgendosi agli industriali. E questo stato di cose è tanto preoccupante, in quanto il 1. luglio '68 le frontiere doganali fra i Sei scompariranno e «l'industria francese avrà bisogno, per affrontare la concorrenza del Mercato comune, di prezzi competitivi, vale a dire bassi».

A tali preoccupazioni si aggiungono quelle per l'invasione dei capitali americani in Europa, almeno formalmente, visto che il governo francese è sospettato di accogliere ormai senza dispiaceri eccessivi, ma non è così, si è difeso Pompidou: «La nostra politica, egli ha detto, non ha subito variazioni in questo campo e se alcuni pensano che essa ha avuto un indebolimento è solo perché si tratta di una politica selettiva. Se i capitali di oltre Atlantico assorbissero puramente e semplicemente l'industria francese, questo è deprecabile, in quanto un investimento straniero non si deve tradurre nella colonizzazione di un settore né nella trasformazione delle imprese francesi in semplici filiali di monopoli per i cervelli stranieri. Così si eliminano le nostre possibilità di ricerca e di creazione di aspetti ai quali siamo molto sensibili — e ciò si traduce in una perdita della nostra stessa sovrana intellettuale. Noi non vogliamo essere le gambe di quella testa che sta oltre l'Atlantico, e i capitali stranieri non devono colonizzare né la Francia né l'Europa».

Tale sdoganata fierezza di Pompidou non risponde, affatto, tuttavia, alla realtà delle cose: tanto è vero che, dal '58 a oggi, i capitali americani in Francia hanno subito un accrescimento del 167 per cento, creando una situazione di vivo allarme in tutta l'industria francese.

Di tale situazione incresciosa — contro cui nemmeno il governo di De Gaulle ha sollevato una vera barriera protettiva — si fa eco anche il documento pubblicato ieri dalla Unione delle industrie della comunità europea (UNICE), un vero libro bianco per il quale concerne lo stato d'inerferiorità in cui l'Europa si trova rispetto all'America in tutto il campo delle ricerche. La situazione è dunque pesante nell'Europa comunitaria. E in questo quadro l'ingresso dell'Inghilterra nella CEE viene visto, almeno dai francesi, come un'operazione valida solo se essa sarà pagata con un prezzo politico, vale a dire con una certa conquistata autonomia della Inghilterra rispetto agli Stati Uniti.

E' quel che ha voluto dire Pompidou, affermando quanto segue: «Se la Gran Bretagna è pronta ad accettare le regole che il Mercato comune si è imposto e se è pronta, sotto la riserva di un certo spazio di tempo, ad assumere pienamente, allora non vedo che cosa potrebbe impedire alla Gran Bretagna di entrare nella Comunità. Che questo ingresso sia facile non dipende né dalla Francia, né dai Sei, ma dall'Inghilterra medesima».

Infine Pompidou ha invocato davanti ai seicento industriali l'emendamento Vallon, definendolo in queste linee: «Si tratta di una riforma che deve permettere ai lavoratori di partecipare ai benefici delle imprese; essa sarà compiuta progressivamente, e ci vorranno molti anni prima che io possa dirvi in quale salsa sarete cucinati». Gli industriali sono stati allo scherzo, tanto più che la socializzazione economica di Pompidou e Debré non è affatto tenuta in Francia e che il capitalismo di Stato affida un largo margine soddisfacente alla grande industria privata. Tuttavia, il sordo maledere che scuote gli ambienti affaristici in Francia e soprattutto la Borsa non è stato dissipato dalla conversazione a cuore aperto tra il primo ministro e gli industriali francesi.

Maria A. Maccocchi

Dopo la tutela della genuinità

Aumenta il consumo del «parmigiano»

Notevoli risultati delle 2.000 latterie sociali e del Consorzio del «parmigiano-reggiano» Lavorati 10 milioni di quintali di latte all'anno

Le ultime statistiche sulla produzione e sul consumo dei prodotti lattiero-caseari confermano che il formaggio «parmigiano-reggiano» uno dei più tipici formaggi italiani — sta conquistando nuove posizioni sul mercato italiano e su quelli esteri. Le più elevate punte di aumento del consumo, tra il '22 e il '48 per cento nell'ultimo anno, sono registrate in Calabria, Sicilia, Puglia, Lazio e Sardegna vale a dire in mercati che finora erano stati «spazi vuoti» rimangono a disposizione di nuove espansioni di questa produzione.

I risultati dell'azione svolta dal Consorzio del «parmigiano reggiano» appaiono notevoli anche sul piano produttivo. Si tratta di un assieme di forme associative che si sono avute dopo il 1954 nella zona tipica di questa produzione: le province di Parma, Mantova alla destra del Po, e Bologna alla sinistra del Reno. L'attività dell'organismo consortile al quale aderiscono 200 caseifici, fu subito indirizzata alla difesa della genuinità di un prodotto che aveva conquistato una tradizione di alto livello.

In questo senso sono state realizzate una serie di garanzie per il consumatore: la tutela della denominazione che viene impressa su un sistema speciale su ogni «forma»; la garanzia dell'origine; sanzioni contro le frodi; la vigilanza sul commercio, esercitata attraverso un corpo di agenti con qualifiche e funzioni che permettono loro di effettuare veramente il compito affidato. Sono anche queste garanzie che hanno facilitato un aumento del consumo.

Circa 10 milioni di quintali di latte particolarmente grasso sono attualmente destinati ogni anno per la produzione del «parmigiano-reggiano». Da questa quantità di latte si producono 650.000 quintali di formaggio, per un milione e 800.000 «forme», una parte delle quali viene esportata all'estero. Di notevole interesse è anche la struttura produttiva che partendo dalle stalle arriva fino ai magazzini di conservazione e stagionamento del prodotto. I duemila caseifici non

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

Presente il segretario nazionale della Federmezzadri Rino Fioravanti si è costituito a Roma il Consorzio regionale degli olivicoltori. Il Consorzio ha subito rivolto ai contadini un appello perché respingano le manovre speculative dei Consorzi agrari e dei frantoi, rifiutando di vendere le olive, o di cederle a qualsiasi forma, o di firmare deleghe a chiacchiera. Il Consorzio è l'alleanza dei contadini sono a disposizione per richiedere i contributi governativi; organizzano inoltre su basi cooperative i trattamenti antiparassitari ed ogni altra attività rivolta all'incremento della produzione. Circa il futuro, il Consorzio prevede un ampio impegno per trasformazioni degli impianti da attuarsi con il finanziamento pubblico.

questi sono gratis

questi sono gratis

Dicembre gratis e un libro eccezionale ai nuovi abbonati annuali a l'Unità

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

4.000 fotografie rare e inedite i più drammatici documenti della nostra storia

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

dal 18 novembre in edicola il secondo fascicolo L. 250

EDITORI RIUNITI